
INVESTIRE SICURI: GARANTIRE RENDITA AI FONDI PENSIONISTICI CREANDO NUOVE IMPRESE

Tre domande a Gianfranco Verzaro, Presidente del Fondo Pensioni BNL- BNP Paribas, che sta portando avanti un progetto pilota per finanziare gli investimenti delle micro e piccole imprese con risorse del fondo pensioni e la garanzia dell'Ente nazionale per il Microcredito

di EMMA EVANGELISTA

Q

uale è l'attuale situazione economica del sistema contributivo volontario?

Innanzitutto è bene chiarire l'ambito di riferimento e di operatività di quello che lei definisce "sistema contributivo volontario". Per

la precisione, siamo nel settore previdenziale complementare in cui l'adesione è volontaria e di conseguenza anche la contribuzione è volontaria. La previdenza complementare si aggiunge a quella obbligatoria di base, con la finalità di integrarla. È un settore particolarmente importante che merita considerazione per la finalità sociale per cui è stato creato, ma anche per altre finalità che potrebbe assolvere con alcuni semplici ritocchi

della normativa che lo disciplina. Attualmente, i lavoratori iscritti alla previdenza complementare, del settore privato e di quello pubblico, sono poco più di 5 milioni e rappresentano circa solo il 25 per cento dei lavoratori attivi. Il meccanismo, nella sua sostanza, è estremamente semplice. Il lavoratore che si iscrive a un Fondo pensioni e l'azienda datrice di lavoro, versano delle somme ogni anno e per tutto il periodo lavorativo ("contributi") che vanno a formare il capitale da cui si calcherà poi la pensione alla fine del periodo lavorativo stesso; i contributi versati dal lavoratore ai fondi pensione sono esenti da tasse fino all'importo di 5.164,57 euro; il fondo pensioni gestisce i contributi ricevuti, investendoli secondo il principio della sana e prudente gestione, allo scopo di mantenere attuale il loro valore futuro e, se possibile, accrescerlo. È evidente, infatti, che quanto più alto sarà il capitale finale accumulato, tanto più alto sarà l'importo della pensione. Riassumendo, durante tutto il periodo di lavo-

ro si accumulano i contributi versati e i rendimenti della gestione per pervenire ad un capitale da cui scaturirà la rendita pensionistica. Nel nostro Paese, il patrimonio complessivo gestito dai Fondi pensione è di circa 105 miliardi di euro che per ca il 60% viene investito all'estero. Sono convinto che una buona parte di queste risorse potrebbero essere utilizzate per sostenere le attività delle piccole imprese, che sono l'ossatura del nostro sistema economico e che in questo lungo periodo di recessione rappresentano l'anello più debole della catena produttiva del Paese, dando così una spinta a quel processo di ripresa economica che stenta quanto mai ad avviarsi nonché per le operazioni di microcredito a favore dei cc.dd. soggetti "svantaggiati" e che non avrebbero altrimenti accesso al credito bancario.

Ci spiega come questa tipologia di investimenti sulle piccole imprese potrebbe contribuire a rilanciare la loro attività e, soprattutto, se e in che modo favorire nuove iniziative imprenditoriali di giovani, donne, ex detenuti, dimessi da centri di recupero, ecc.?

Le micro (fino a 10 addetti) e le piccole imprese (fino a 50 addetti) rappresentano oltre il 99% del tessuto imprenditoriale italiano. Di queste, la maggior parte sono imprese individuali o familiari con 2/3 addetti. Quindi, in molti casi, stiamo parlando di investire sulla persona. Come ho già detto, una parte di quel patrimonio gestito dal settore dei Fondi pensione, potrebbe essere investito per sostenere le attività e le produzioni di questa tipologia di operatori economici che, oggi, hanno davvero grandi difficoltà ad ottenere finanziamenti per i loro investimenti produttivi. Altrettanto importante è l'utilizzabilità di una parte delle risorse gestite dai Fondi Pensione per conseguire l'"inclusione" di tutti quei soggetti che risultano esclusi dal sistema economico e produttivo non avendo possibilità di accesso al credito per mancanza di patrimonio proprio da offrire in garanzia. Si tratta di prestiti di piccoli importi, fino a 25.000 euro, ma che potrebbero essere risolutivi in molti casi. L'idea è quella dell'Ente Nazionale del Microcredito di sviluppare la "via italiana al microcredito" che, attraverso un attento sistema di selezione dei progetti da finanziare e un tutoraggio adeguato delle nuove intraprese, possa valorizzare l'investimento creando al tempo stesso occupazione e garantire la restituzione del prestito erogato. Investire sulla persona significa sostenere l'autoimpresa e lo svi-

luppo di nuove progettualità, significa combattere l'usura, il sommerso e la criminalità, significa offrire nuove opportunità e speranza alle tante persone oggi ai margini della nostra società. Di questi finanziamenti ne trarrebbe, a ben vedere, beneficio l'intera

comunità perché sono investimenti che producono sviluppo e reddito per l'economia nazionale, dando vita in tal modo ad un circolo virtuoso per cui la persona "svantaggiata", una volta aiutata a reinserirsi nel ciclo produttivo, contribuisce a sua volta ad alimentare il processo di generazione del reddito. Per rendere possibile tutto ciò potrebbe utilizzarsi la quota del fondo centrale di garanzia per le PMI che, in forza dell'art. 39 comma 7 bis della legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (c.d. "Salva Italia"), può essere appunto dedicata – una volta approntati finalmente gli attesi regolamenti attuativi – a iniziative di microcredito.

Come è nata questa idea?

È venuta casualmente: io sono allo stesso tempo nel board dell'Ente Nazionale per il Microcredito e Presidente del Fondo pensioni del personale del Gruppo Bnl/Bnp Paribas Italia. Queste due situazioni mi hanno spinto a riflettere e proporre una soluzione integrata. Ritengo davvero che, senza particolari sforzi, una parte delle risorse del Fondo pensioni possano essere utilizzate per dar vita a finanziamenti di microcredito a favore di specifiche categorie, d'intesa con l'ENM che - oltre a fornire e gestire le necessarie garanzie - può mettere a disposizione il proprio know how per il buon successo dei progetti finanziati. Si tratta di un'idea in via di sviluppo. Stiamo lavorando alla messa a punto del piano di lavoro che prevede anche una Commissione di Garanti che sovrintenda alla corretta esecuzione delle varie fasi valutative e deliberative. Ritengo che nel giro di qualche mese potremo essere operativi con un progetto pilota.

Mi auguro che venga raccolta la sfida da tutti gli attori coinvolti in questa iniziativa e che i piccoli numeri del microcredito possano produrre davvero grandi risultati. ●



Gianfranco Verzaro